

ditta GIUSEPPE
DE PISAPIA

Industria Torrefazione
CAFFE'
VINI COLONIALI
LIQUORI BOMBONIERE

Ingresso: Via F. Alfieri, 2
☎ 089/342110

Dettaglio: Piazza Roma, 2
☎ 089/342099

I migliori caffè dal gusto
squisito importati diretta-
mente dalle più rinomate
piantagioni del mondo

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XXVII n. 4

16 Dicembre 1988

MENSILE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 1000

arretrato L. 1500

Natale è...

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Natale è letizia. La serenità che si respira nelle case, con la famiglia riunita intorno al desco, i fanciulli dai volti felici, i grandi con l'espressione distesa, tutti disponibili a trascorrere il periodo di festa in grande gioia, a non inventare litigi, ad obliare le offese, a sorridere. La stessa serenità che si registra nelle strade, nei vicoli, nei viottoli di campagna. Stranamente anche la natura si associa all'uomo, concorre a rendere bella la festa. L'edera rampicante fa capolino dai muri sbrecciati, stravagante nelle tonalità più svariate, dal rosso vivo al marrone bruciato. I campi non un invito alla tranquillità, riposano, una volta dissodati e fecondati, per dare rigogliosi raccolti. L'occhio se ne riempie desideroso di quiete, così simile a quella bramata dal cuore.

Natale è gioia. La gioia dell'attesa che si estrinseca in un'attività frenetica, per cui ogni lavoro sia eseguito nel modo migliore e dia la meritata soddisfazione. Nelle case è tutto un andirivieni intorno all'albero, che si abbellisce di ora in ora fino ad assumere la configurazione desiderata. La famiglia è affacciata ai piccoli, con delicatezza, dispongono i pastorelli, spargono l'erba, compongono quadri di vita laboriosa, sotto la vigile guida del genitore che li osserva compiaciuto. Le mamme sono vicine ai fornelli per approntare i piatti tradizionali e tante leccornie. La gioia si spande nelle vie. Non c'è vetrina che non esponga l'albero o il presepe.

Scritte augurali salutano i passanti, festoni variopinti inghirlandano le merci più disparate, qui è là troneggia un babbo natale con un sorriso bonario. Qualcuno, più audace, addirittura poggia sotto il porticato, ammiccando mille promesse e controrrompendosi dei più piccini, che lo guardano con occhi sgranati, desiderosi di infilare la mano nel magico sacco rosso. Si esce con piacere. Si abbandona senza rimpianto il calduccio della casa per mescolarsi al vivace cittadino. Il sorriso si stampa sui volti. I saluti si fanno più affettuosi. I richiami risuonano più sonori. Anche gli anziani partecipano a quest'atmosfera di letizia, vorrebbero ancora essere i protagonisti come ai vecchi tempi e guardano con occhi appena velati di malinconia i fanciulli che, intrepidi, vanno

all'assalto delle strade, dei cortili, dei giardini pubblici.

Natale è pace. Pace che significa tranquillità dei cuori, ma anche un reale modus vivendi, così difficile da tradurre in realtà in un'epoca invasa da violenza, prevaricazione, caratterizzata dalla fuga degli ideali. Pace che vuol essere validità e fede nei valori eterni, una volta perseguiti con costanza, oggi con noncuranza abbandonati. La pace non vuole essere assente di guerra, perché una simile dimensione di vita costituirebbe una pace negativa. Noi dobbiamo vivere la pace come impegno, badando soprattutto al rispetto dei diritti dell'uomo. Il Natale forse non ricorda che Dio si è incarnato per salvare il mondo? Ci mostra il Bambinello che sorride a tutta l'umanità per cui si è immolato. Perciò invita a sentimenti di solidarietà, alla collaborazione, al rispetto, alla fratellanza, all'amore, ci

solicita a costruire la pace, senza la quale non vi può essere benessere e progresso. E' una spinta alla meditazione su ciò che siamo, ma anche su ciò che possiamo diventare, su ciò che dobbiamo operare perché si realizzi la vera pace tra gli uomini, cresca la vera giustizia.

Quel desiderio di serenità e di gioia che proviamo in questa ricorrenza deve essere così prepotente e gagliardo da soverchiare ogni egoismo, da allontanare il disinteresse per gli altri, da promuovere ottimi propositi per il futuro.

Natale, infine, è .. Natale. E' una ricorrenza particolare, unica, inimitabile. Segna la conclusione di un anno laborioso, intriso di pene e di gioie, è l'attesa di altri giorni da consumare, è soprattutto la speranza di una vita diversa, fatta di semplicità e intensità di solidarietà. Una vita «a misura d'uomo». Questo è il Natale.

IL PREMIO "CAVESI NEL MONDO 1988," AL COL. CC. SABATO PALAZZO

Manifestazione solenne al Palazzo di Città di Cava per la consegna al commendatore Ten. Col. dei CC. Sabato Palazzo il premio «Cavesi nel Mondo 1988» assegnato ad unanimità dall'Azienda di Soggiorno della nostra città.

Manifestazione solenne,



Franco Amato liberato dal Col. Palazzo e dai suoi CC.

dicevamo, che forse ha superato la personalità dell'insignito pur meritevole di grandi elogi, per dare principalmente un doveroso riconoscimento all'Arma Benemerita cui egli appartiene e che «Nei secoli Fedele» vigila, senza sosta, per la protezione dei cittadini nel ri-

spetto delle patrie leggi.

Una folla di cittadini si è dato convegno nel Salone consiliare del Comune ove insieme ai familiari del Col. Palazzo tra cui l'anziana madre commossa ed orgogliosa di tanto figlio, erano presenti: l'Arcivescovo di Cava ed Amalfi Mons. Palatucci, il Sindaco prof. Abbro, il Pretore Dott.ssa Anna Allegro, il Comandante della Legione dei CC. di Salerno Dott. Greco, il V. Prefetto Dott. Addonizio, il V. Questore Vicario Dott. Dele Cave, il V. Questore Dr. Viviani, il Direttore Generale del Ministero del Turismo e Spettacolo Dott. Moccia, il Comandante del Gr. CC. T. Col. Del Monte il Ten. Col. CC. Gerardo Caiazza, il Ten. Col. Dott. Pisapia in rappresentanza della zona militare di Salerno, il Comandante della

Compagnia CC. di Nocera Inferiore, il Comandante la St. CC. di Cava Cav. Volpe il Dir. dell'EPT di Salerno Dott. Cunzio e numerosi altri.

Dopo il saluto del Sindaco che ha evidenziato la personalità del Col. Palazzo del quale ha posto in rilievo le emergenze acquisite nello svolgimento delle sue delicate funzioni ha preso la parola il Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava Avv. Enrico Salzano il quale, dopo aver dato lettura dei messaggi varie personalità tra cui il Comandante Generale dell'Arma Gen. Iucci, assente per precedenti impegni professionali, ha avuto parole significative e alle volte toccanti per il festeggiato del quale ha messo in opportuno rilievo tutta la attività svolta nei suoi doveri di ufficiale dell'Arma Benemerita con particolare riguardo alla lotta contro la criminalità quale Comandante del Gruppo CC. di Reggio Calabria ove con i suoi Uomini ha liberato ben otto cittadini vittime di sequestri tra cui il giovane cavese Franco Amato figliuolo dell'industriale sig. Quirino che sull'Aspromonte, dopo



oltre 70 giorni di prigionia liberato dal Col. Palazzo e dai suoi Carabinieri in una grotta dell'Aspromonte ad unanimità deliberò di insignire il Ten. Col. CC. Sabato Palazzo del Premio «Cavesi nel Mondo 1988».

Indi il Sindaco ha consegnato al Col. Palazzo le insegne del premio e l'avv. continua in 6 pag.

Resto fermo, intanto, un punto: l'attuale amministrazione tempestivamente è intervenuta per fare luce e chiarezza, nella piena legittimità, lodevole si reputava opportuno e indilazionabile intervenire.

Antonio Battuello

Il Prof. Battuello, autore della nota che precede, è stato molto tenero e si è mantenuto sulle generali per quello che è stato lo scontro in Consiglio comunale con l'ex comunista, l'ex repubblicano ed ora ecivico Donato Adinolfi.

Noi siamo informati che in Consiglio con i fatti denunciati non volate parole grosse tanto che il Prof. Battuello ha corso il rischio di avere una querela. La querela fino ad ora non vi è stata né, crediamo, vi sarà mai.

Sta di fatto che allo stato registriamo solo che i Repubblicani entrati a far parte dell'Amministrazione Comunale hanno avuto il coraggio di mettere il dito sulla piaga delle cooperative a Cava, quella piaga che, a quanto è stato detto ha fatto affermare da parte del Sindaco, al termine della chiusura della seduta continua in sesta pag.

AL COMUNE - IL DIBATTITO SUL PROGRAMMA

Finalmente è giunta in Consiglio Comunale la penosa faccenda delle COOPERATIVE

Articolo
di Antonio Battuello

Un mese, quello che è ormai trascorso, denso di contenuti a livello di vita politica - amministrativa a Cava dei Tirreni. Si sono, infatti, celebrati due congressi sezionali di partito, quello del PSI e del PRI. Evidentemente, con l'era giusta, i partiti su citati hanno inteso dimensionarsi ed organizzarsi adeguatamente per le incompenze ed i comiti onerosi che li attendono nel breve e medio termine.

A livello comunale si sono succedute tre sedute, tutte incentrate sul dibattito relativo alla programmazione politica proposta dall'attuale amministrazione DC-PRI. Mai come in questa occasione si erano avuti tanti interventi, prima da parte di esponenti dell'opposizione, poi da

parte di Consiglieri di maggioranza.

Spunti ed accenti più o meno accesi, più o meno critici si sono registrati da più parti. Così il suddetto programma proposto alla discussione, è stato giudicato da taluni eccessivamente ridotto, da altri un libro dei sogni, da altri, ancora, ripetitivo.

La maggioranza, senza di magia e retorica, ha risposto precisando la propria volontà di misurarsi sull'efficienza e la produttività (ovviamente nell'interesse superiore e veramente sentito della città) e non ha precluso la possibilità di integrare, correggere, migliorare la propria rotta a seguito di confronto con le altre forze politiche presenti in consiglio.

Non sono mancate in consiglio battute polemiche di una certa asprezza. La prima si è registrata tra il con-

sigliere del MSI Avv. Alfonso Senatore e quello del PSI Prof. Gerardo Gambardella. Il primo ha rivendicato diritto di cittadinanza politica al proprio partito a pieno titolo ed ha vivacemente ridarguito il Gambardella, che aveva adddebitato quasi a scandalo il fatto che in alcune circoscrizioni la maggioranza DC-PRI aveva avuto l'appoggio del MSI. D'altro canto ha aggiunto Senatore, il consenso è stato vincolato al programma e alla sua corretta attuazione.

Altrettanto vivace e significativo è stato lo scontro tra il civico Adinolfi e l'assessore alle finanze Battuello. Il primo ha mosso un attacco personale all'assessore accusandolo di curare interessi personali per quanto riguarda la Cooperativa S. Antonio che è in arretrato di cinque quote per gli oneri di urbanizzazione.

Il fatto, d'altro canto, è stato lo spunto per l'Assessore alle Finanze Battuello per richiamare l'attenzione del Consiglio sulla gestione delle Cooperative Edilizie a Cava, nella quale punti oscuri si ravvisano anche in certi movimenti della passata gestione nelle zone di via Ragone, di via Luigi Ferrara e un po' dappertutto come ha fatto anche l'intuizione del Consigliere Comunale DC Eligio Canina.

Inomma, per il futuro, fermo restando la validità del discorso cooperativistico bisognerà che il Comune eserciti un controllo più assiduo ed attento sull'elenco dei soci, delle presidenze, sulle eventuali surroghe, sull'assegnazione definitiva, sulla vendita dei posti. La corretta amministrazione passa senza dubbio anche per questi punti.

Il grido dello scandalo delle cooperative, dunque, che qualcuno vorrebbe prendere come spunto per chissà quale crociata, è stato lanciato all'interno della stessa maggioranza e vede sul banco di eventuale accusato proprio chi ha voluto e vuole additare al pubblico ludibrio altri. Insomma chi ha eventualmente erubato le galline vorrebbe accusare del furto il derubato. E' grottesco tutto questo!

Resto fermo, intanto, un punto: l'attuale amministrazione tempestivamente è intervenuta per fare luce e chiarezza, nella piena legittimità, lodevole si reputava opportuno e indilazionabile intervenire.

Antonio Battuello

Il Prof. Battuello, autore della nota che precede, è stato molto tenero e si è mantenuto sulle generali per quello che è stato lo scontro in Consiglio comunale con l'ex comunista, l'ex repubblicano ed ora ecivico Donato Adinolfi.

Noi siamo informati che in Consiglio con i fatti denunciati non volate parole grosse tanto che il Prof. Battuello ha corso il rischio di avere una querela. La querela fino ad ora non vi è stata né, crediamo, vi sarà mai.

Sta di fatto che allo stato registriamo solo che i Repubblicani entrati a far parte dell'Amministrazione Comunale hanno avuto il coraggio di mettere il dito sulla piaga delle cooperative a Cava, quella piaga che, a quanto è stato detto ha fatto affermare da parte del Sindaco, al termine della chiusura della seduta continua in sesta pag.



Agli amici, ai lettori

"IL PUNGOLO",

porge i più cordiali auguri di

Buon Natale e un felice Anno Nuovo

HISTORIA

Nell'approssimarsi del Natale, viene spontanea la domanda: «Quando è nato Gesù?».

E la maggior parte dei cristiani risponde: «Il 25 dicembre del 754 dalla fondazione di Roma».

Purtroppo la risposta è errata.

A provare l'inesattezza della risposta basterebbe pensare alla circostanza che Erode, la cui figura entra nell'evento di Betlemme, morì tra la fine di marzo e i primi di aprile del 750 ab urbe condita. Gesù nacque quando Erode era ancora vivo: perciò venne al mondo prima di tale data.

Dai Vangeli sappiamo che i Magi giunsero in Palestina dal lontano Oriente, probabilmente dalla Persia, e trovarono Erode nella sua reggia di Gerusalemme, mentre le fonti storiche ci assicurano, senza ombra di dubbio, che il feroce tirano non almeno sei mesi prima di morire si era ritirato nel castello di Gerico: siamo quindi all'ottobre-novembre del 749 (cioè al 5 a. C.).

Né i Magi avevano potuto impiegare meno di qualche mese per compiere il loro lunghissimo viaggio: tanto è vero che Erode, ricorrendo esattamente alla nascita del piccolo Re d'Israele la comparsa della stella, di cui essi gli avevano parlato, ne arguì che tale nascita fosse avvenuta ormai da un certo tempo, come si desume dall'ordine che egli impartì ai propri soldati di trucidare tutti i bambini di sesso maschile nati in Betlemme negli ultimi due anni. E' chiaro che il despota peccò per eccesso, allo scopo di essere sicuro che la strage conseguisse il risultato che si era proposto. E' altrettanto evidente che non si sarebbe spinto sino al biennio, se avesse avuto fondato motivo di ritenere il temuto competitor della sua corona venuto al mondo poche settimane soltanto.

Queste ed altre considerazioni che qui ci porterebbero via troppo spazio, ci permettano, pertanto, di concludere che Gesù nacque almeno un anno prima della partenza di Erode da Gerusalemme per Gerico, vale a dire nell'autunno o nell'iniziativa inverno del 748 (a. C.).

Sembra un paradosso dire che Cristo nacque nel 6 avanti Cristo: pure il paradosso è realtà storica.

La colpa di questo errore cronologico è di un monaco, Dionigi il Piccolo, vissuto nel VI secolo, che fissò la natività del Cristo al 754 di Roma, con uno sbaglio di almeno 6 anni, e il mondo cristiano, che segue tradizionalmente il computo di Dionigi, ne perpetua anche l'errore.

Questo per ciò che riguarda l'anno.

Quanto al mese e al giorno, non è noto che i Vangeli non ci forniscono nessuna notizia in proposito. Anzi, informandoci come nella notte santa i pastori di Betlemme bivaccassero all'aperto, hanno indotto qualche studioso a pensare che l'evento fosse avvenuto nei mesi caldi, sebbene sia stato associato che nella Palestina meridionale neppure

pure le notti invernali sono rigide da rendere impossibile il pernottamento in aperta campagna, dentro una grotta o sotto una tenda.

Ed allora come si è determinata la data tradizionale del 25 dicembre?

Tra le tante spiegazioni evidenzia quella di contenuto astronomico e simbolico.

Nel calendario giuliano, seguito da tutto il mondo civile sino alla riforma gregoriana del 1582, il solstizio d'inverno cadeva il 25 dicembre. Era questo il giorno in cui il sole ricominciava a splendere più a lungo sul nostro emisfero: il giorno della sua rinascita.

Non per nulla i fedeli di Mitra, la divinità solare venerata sotto l'impero, festeggiavano la rinascita del loro dio - Natale solis

invieti - proprio il 25 dicembre.

E' d'altronde risaputo che i Cristiani fecero spesso coincidere le solennità della nuova religione con le ricorrenze più popolari del paganesimo per cancellare con le feste nuove il ricordo delle antiche nella memoria dei convertiti: nulla di strano che anche in questo caso essi seguissero tale abitudine e surrogassero alla nascita di Mitra, il Sole invincibile, quella di Cristo, Sole di Verità che fugge le tenebre dell'errore, Sole di Vita, che spezza le ombre della morte. Tutta la tradizione pagana (Cipriano, Ambrogio, Gregorio, Leone) è piena di questa correlazione fra Cristo e il sole.

E sia il Natale festa di luce, di pace, di amore per tutti nel nome di Cristo Signore.

Attilio Della Porta

LIBRI NUOVI

UN TEMPO... UNA VITA

di Alfonso Lambertini

Dal titolo all'ultima parola della quarta di copertina: il libro di Alfonso Lambertini, l'ottavo della serie Sport e Diritto, è un tuffo a ritroso nei ricordi struggenti e dolorosi di una vicenda che giorno per giorno segna la vita ed il tempo dell'Autore.

«Un tempo ... una vita» è stato presentato il 30 novembre nella Sala Genova della Camera di Commercio da Gianni Minà, amico ed estimatore convinto di Alfonso Lambertini. La cerimonia, ottimamente riuscita, è stata patrocinata dal Panathlon Club di Salerno, presieduto dall'avvocato Michele Scozia.

A noi non preme tanto parlare della serata che ha visto la partecipazione di un pubblico competente e di elevata qualità e sensibilità culturale. Piuttosto vogliamo esprimere il nostro convincimento sulla fatica letteraria del prof. Lambertini. Ebbene non tanto la nostra modesta voce può fare testo ed arricchire i contenuti morali, letterari e giuridici dell'opera, quanto in vece la presentazione, dai vari brani contenuti lirici dello scrittore Mario Pomilio. «Ormai il dolore è la di-

mora stessa dell'amore». Così, con quest'immagine unica, che solo dalla penna di un animo cristiano e sensibile poteva scaturire, si conclude la presentazione di «Un tempo ... una vita» scritta da Mario Pomilio. Ed in realtà il libro di Alfonso Lambertini è continuamente permeato di dolore e di rimpianto per quello che poteva essere e non è stato.

Sotto accusa sono il sistema di vita della società e dello sport. Ma l'accusa di Lambertini, stavolta, a differenza di «Vivere o morire» o della «Pelle del Giuoco», è addolcita da una visione cristiana, che frantumata comincia a fare capolino sotto l'aspetto di una rassegnazione e, meglio ancora sotto forma di una speranza, di una fede ... Sono sentimenti nuovi, di certo non sconosciuti all'animo dell'Autore, ma insiti e naturali alla sua stessa indole generosa. Stavolta, però, la rabbia, cruda e repressa, comincia a vacillare e si fa strada il sentimento cristiano.

Delle pagine struggenti, liriche, poetiche, dei momenti autobiografici, ora ricordati, ora rivissuti, ora sognati, esce gigantesca la figura del padre che sovrasta il gurista, il cronista, lo scrittore. E non si riesce a leggere fino in fondo il Prologo e nemmeno l'Epilogo, senza provare un fremito di slancio solidale per un uomo che continua a dire cose che sto a vivere ... ».

La parte più specifica, mente giornalistica e quella giuridico-sportiva è improntata ad una lucidità di giudizio che lascia ammirati: i casi si dipanano l'uno dietro l'altro e il commento dell'autore che coglie aspetti normativi nuovi e preconfigura ipotesi regolamentari ignorate dall'Organismo calcistico nazionale, sono tanti e tette di sorprendente attualità.

«Il caso Pellings che risale a ben dieci anni o so-

no, riletto ed analizzato oggi, dopo la riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri, sia europei che di oltreoceano, assume il sapore di una condanna per quanti, miopi ed interessati, dieci anni fa, vollero che il ricorso alla Alta Corte di Giustizia Europea venisse accantonato.

Il disegno di legge Vassallo - Carraro sul delitto di frode e corruzione sportiva, che è ancora impastoiato nei meandri della Commissione Giustizia, è oggi una realtà che comunque resta seconda rispetto alle reiterate «raccomandazioni» di Lambertini, già inoltrate, ma invano, fin dal primissimo scandalo del calcio-scandalo. Oggi si scopre il reato di frode e corruzione sportiva! Ma Alfonso Lambertini lo va predicando da almeno otto-nove anni! Infine, il capitolo dedicato all'«Ultima violenza», quella che ha visto trucidare Nazzeno Filippini sugli spalti dello stadio di Ascoli da autentiche belve umane, restituisce Alfonso Lambertini alla sua attuale dolce e caritatevole dimensione di padre, orfano dell'amore filiale. E strategica la figura amara e dolorosa di una madre che non trova più scopi nella sua vita, giacché le è stato strappato il suo Nazzeno ...

Un'opera che si raccomanda alla lettura non tanto e non solo degli sportivi, quanto, piuttosto alla lettura ed alla riflessione di coloro che si battono affinché la violenza, la cattiveria, il male, che non ha distinzioni di sorta, ma che ha sempre e solo lo stesso volto, venga cancellata dal nostro Mondo. Un'utopia per la cui realizzazione Alfonso Lambertini si è impegnato nel nome e nel ricordo dolcissimo di Simo-netta, il cui sacrificio non deve restare un ricordo, ma deve essere un continuo capo d'accusa per una società ingiusta, prevaricatrice, immorale.

Raffaele Senatore

Volte ed Immagini di Castellabate



IN UN PREMIO RICCO DI CONTENUTI E DI SPERANZE

L'atto conclusivo della manifestazione presso il Centro Sociale «De Vivo» in due fantastiche serate. Nel suo contesto un tema sul «Messaggio Sociale del Cinema» per le Scuole ed una Mostra fotografica su Monte Tresino, Parco Naturale ...

Corrispondenza di Giuseppe Ripa

«... la barca / approdò in rade assolate / dopo un navigar tra spezzati d'azzurro».

Proprio così! Il Presidente del Cine Club Castellabate, prof. Carmine Maiuri, (nella foto accanto al titolo) e tutti coloro che lo hanno affiancato nel «cammino» possono sorridere perché il evento non ha disperso il loro lavoro e il loro messaggio: al PREMIO «CITTA' DI CASTELLABATE 1988» che si è avvalso del prezioso patrocinio del Comune, della Cassa Rurale ed Artigiana di Castellabate, della Pro Loco S. Marco-Ogliastro Marina e del C.I.D.A.C. di Scafati, ha arrisato un lusinghiero successo. Successo che è stato potenziato grazie alla massiccia partecipazione di alunni ed all'entusiasmo delle Scuole Medie ed Elementari di S. Marco, delle Scuole Medie di Castellabate, Montecorice, Pollica Capaccio e dai «ragazzi» dell'I.P.S.I.A.: tutti si sono ben distinti nell'esporre i loro concetti e il loro «pensiero» sul Messaggio Sociale del Cinema, Concorso Artistico-Letterario (Sez. C).

L'atto conclusivo della manifestazione si è avuto nella rimodernata ed accogliente sala cinematografica del Centro Sociale «Cina De Vivo» (gentilmente messa a disposizione dal presidente prof. Luciano Sansone e dai collaboratori) in un clima che ha portato la mente a tempi lontani ... Nel quadro della manifestazione si è inserito anche un pizzico di folklore con le «vallette» Marilena Pagano e Rosellina Palmisano, graziosissime in un costume (d'epoca) cilentano. Sono state di valido ausilio all'espressore e commentatore prof. Maiuri.

Due serate fantastiche! Tutto è filato sul binario del perfetto e dell'entusiasmo. Già a dimostrazione dell'ottima organizzazione.

Ad illustrare i fini del Premio, il Sindaco, prof. Costabile Durazzo; il dr. Avenia, il Consigliere Comunale prof. Giovanni Lo Schiavo, il prof. Amedeo La Greca e il prof. Domenico Vangone (presidente del C.I.D.A.C.). Il prof. Maiuri, quale Presidente del Cine Club Castellabate, ha posto l'accento sulla importanza storico-culturale e turistica dei lavori. Il saluto e il ringraziamento ai convenuti e ai partecipanti è stato posto da Giulio Passaro.

Al termine si è passato a visitare la Mostra Fotografica su Monte Tresino, allestita in un altro locale del Centro Sociale. Una Mostra quanto mai significativa, oggi ...

● SECONDA SERATA

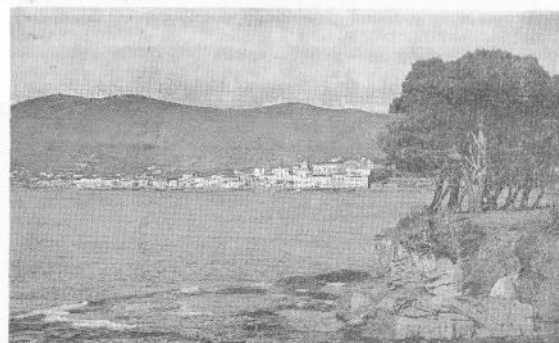
Sono di scena i plessi scolastici. Molte le opere eseguite dagli alunni delle Scuole summenzionate. Sono state riprese in cassette dal Cine Club e proiettate su schermo gigante. Presenti alla cerimonia di premiazione i rispettivi Presidi e il Presidente del Distretto Scolastico 58 di Agropoli, dr. Santino Palladino.

L'apposito Collegio Giudicante ha classificato a pari merito 15 disegni eseguiti dagli alunni delle Elementari di S. Marco (partecipazione, almeno per quest'anno, a scopo puramente sperimentale). Per le Medie della stessa S. Marco il 1° premio è stato conferito a Maddalena VERRONE della terza F.

Per la Scuola Media Statale di Castellabate, 1° premio a Daniela MAURANO della prima D., il secondo a Immacolata Maurano, il terzo a Francesca Matrazzo.

Per quella di Pollica, per il disegno 1° premio alla prima A; per il tema a Sonia PISANI della terza C. Per quella di Montecorice, per il tema 1° premio

Nella foto Addresso: uno scorcio della scogliera del Pozzillo e sullo sfondo una stupenda visione di Santa Maria.



● PRIMA SERATA

Si inizia con la proiezione delle diapositive autunnali (Sez. B). Allo sguardo del folto pubblico e delle autorità intervenute, fra queste il Sindaco Durazzo e l'Assessore alla P.I. Trotta, passano le Immagini dei più suggestivi angoli della medioevale Castellabate e delle sue lucenti marine ed i Volti di figure tipiche della nostra terra. Meritissimi gli applausi agli autori di questi fotogrammi fotografici. Veri capolavori.

La GIURIA composta dai professori Angelo Caputo e Antonio Guida, dalle prof.sse Vanda Visone e Anna Maria Giannella, dai presidenti della Pro Loco S. Marco-Ogliastro Marina, Giulio Passaro, e di Castellabate, Gennaro Malzone, dalle sig.re Carmela Coppola ed Enza Formicola, dai sig.ri Mario Capezzuto e Domenico Squillaro e da altri ha assegnato il 1° premio a Diego DI BIASI di S. Maria, il secondo a Lazzaro Addresso, il terzo ex aequo a Claudio Di Cunto (S. Marco) e Pinuccio Di Gregorio. Agli altri numerosi concorrenti il Diploma di Merito.

FUORI CONCORSO è stata premiata la sensibilità, sima artista di Torchiara, sig.ra Anna Maria TORRE, per un servizio di eccezionale etno espressivo: un itinerario attraverso le bellezze panoramiche del nostro territorio.

Un ATTESTATO DI RICONOSCENZA è andato a Roberto RESTUCCIA «per i sacrifici compiuti e i meriti acquisiti nei campionati mondiali BMX (ciclismo)», a Francesco LO SCHIAVO «per essersi distinto nei campionati italiani di Windsurf» e all'U. S. LEONI S. MARCO «per i risultati ottenuti nei campionati di calcio, sezione dilettanti». Ad ognuno una targa, offerta dal Cine Club e dalla Pro Loco.

Per il CONCORSO in videotape (Sez. A) il 1° premio è stato attribuito al trio Domenico Avenia, Antonio Capano e Raffaele Benincasa. Un documentario di «Grande effetto», stupendamente commentato da Luciana Capo. Ben armonizzata la colonna sonora. Fascinoso il titolo: «Viaggio a Castellabate tra mito e storia». Ha spaziato dalla stazione ferroviaria di Agropoli (punto di partenza) a Licosa.

Il secondo premio a Lazzaro Addresso, il terzo ex aequo a Pinuccio Di Gregorio e Ambrogio Di Biasi.

ad Amalia MARRA; per il disegno ex aequo ad Angela LEMBO e Carmela PALLADINO.

Per quella di Capaccio, 1° premio a Lucia BUC. CINO della terza A.

Presentatore, garbatissimo, il Segretario del Cine Club Castellabate, prof. Aldo Dente.

«... la barca», ora leggera, si dondola, dolcemente, in una «rada assolata» in attesa del nuovo «scarico» e quindi, con rinnovate speranze, levare le «ancore» ... Il «nocehiero» Maiuri e i suoi compagni di «avventure» sono sulla ... tonda a scrutare l'orizzonte.

Probabilmente prima di Natale si avrà un'altra grossa manifestazione.

Sul Prossimo numero le CONCLUSIONI del Presidente del Cine Club Castellabate sul PREMIO e ANTICIPAZIONI sul programma 1989.

TUTTE LE SPECIALITÀ NATALIZIE TROVERETE NELLA PASTICCERIA DI SANDRO VIETRI

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 178 ☎ 34 19 66

IL TITOLARE AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La DITTA CARMINE LAMBERTI dal 1938 TESSUTI E BIANCHERIA Via Pasquale Atenolfi, 38 Cava dei Tirreni Augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo

La DITTA GIUSEPPE DE PISAPIA di SERGIO DE PISAPIA Importazioni - Torrefazioni - Coloniali Piazza Duomo, 2 Tel 342099 - Cava dei Tirr. Augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Per gli acquisti natalizi VISITATE i negozi della PROFUMERIA D'ANDRIA Cava dei Tirreni - Corso Umberto I IL TITOLARE AUGURA BUON NATALE e un felice ANNO 1989

Una banca giovane al passo coi tempi



CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

CAPITALI AMMINISTRATIVE AL 31.8.88 LIT 517.833.852.585 Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 tel. 618111

FILIALI E SPORTELLI

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1 Baronissi; Campagna: Castel San Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Postum: Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Tagliano. Sportello presso il Mercato Rile Comunità di Salerno.

BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Dalle pagine di «Cronache Cilentane»

CASELLE IN PITTARI:

la
coscienza
della
propria
identità



Una suggestiva visione di Caselle in Pittari. Le case, così raccolte, par che raccontano....

Abbiamo trovato di notevole interesse questo SERVIZIO su «Cronache Cilentane» e pertanto, con l'autorizzazione del Direttore Dino Baldi, lo riproduciamo per i nostri lettori. (g.r.)

Reco nell'animo il sapore di cose antiche, che ritornano alla memoria immergendomi nel verde incontaminato di questi luoghi in dove - purtroppo - le offese alla natura non mancano. Gli incendi estivi, vi anche qui hanno colpito la bellissima macchia mediterranea: ma l'incanto della natura resta, ti penetra dentro come un flusso di cose buone che è bello gustare.

La vecchia via di accesso all'abitato, che sorge arroccato su un cuccuzolo, appare, di tanto in tanto, lastricata e ripida, interrotta qua e là dai tornanti della provinciale; a valle si scorge il limpido tracciato della nuova superstrada che collega la costa con l'Autostrada del Sole.

Ci sovrasta la mole pietrosa del Monte Pittari, vasto, macchiato di ciuffi di vegetazione spontanea, che lascia intravedere le macchie grigie della roccia squarciata dalle erosioni millenarie che hanno creato bizzarre forme, come sculture per gioco di un gigante sulla sabbia.

Si respira un fascino particolare per chi vive attento anche alle cose antiche, per chi li conosce... La zona archeologica di Laurelli, interessantissima e rara testimonianza di un insediamento lucano, potrà costituire anche una vantaggiosa attrazione turistica se continuerà ad essere valorizzata a dovere. Ma occorre pur pensare che è difficile scuotere il potere cenobite a favore di questo Cilento, il cui nome ormai magico negli itinerari turistici internazionali, ancora tarda a decollare nella maniera giusta. E non mi riferisco allo sviluppo edilizio che spesso lo strazia!

Basterà ricordare i recenti fatti che hanno portato all'insediamento nella nuova legge per i beni ambientali le grotte del Bussentino: un risultato ottenuto solo dopo che il Consiglio Comunale di Morigerati aveva inalberato una decisa e radicale protesta al Ministero, serrandosi per otto giorni nell'aula consiliare. Un esempio da seguire, dunque, per chi vuole ottenere ed essere ascoltato nel «grande palazzo». Oppure un'amara denuncia di come, purtroppo, van-

no le cose qui da noi? Chi aveva elaborato il piano e trascurato l'inserimento delle grotte del Bussentino? Si tratta di ignoranza o di protervia. (...)

IL SANTUARIO SUL MONTE PITTARI

Oggi a Caselle in Pittari siamo venuti anche per un motivo particolare: per partecipare al pellegrinaggio al Santuario di S. Michele sul Monte Pittari.

Lo si raggiunge dopo circa un'ora. Due piccole grotte, disposte l'una di fronte all'altra, asimmetriche, che guardano a Sud, ci accolgono sul pianoro dominato da rocce altissime a picco e recintato da un muro.

La devozione popolare le ha dedicato l'una a S. Michele e l'altra a Sant'Angelo; ma è una distinzione fittizia in quanto si tratta dello stesso culto che qui vive dall'epoca dei longobardi. Le due grotte altro non sono che antichissime «laure» italo-greci, rifugio di monaci eremiti provenienti dal Sud, preludio di un Cenobio che venne, poi, edificato poco lontano e di cui emergono ancora pochi ruderi.

I longobardi, dopo la loro conversione al Cristianesimo nell'VIII secolo, favorirono ovunque la diffusione del culto di S. Michele Arcangelo; essi lo identificavano con la loro vecchia divinità Wotan, la forza vitale della Natura che lotta contro il Male. All'Arcangelo, come prima avevano fatto per il loro dio, essero Santuari nelle grotte sui monti, vicini alle loro piazzaforti che dominavano i fiumi, i quali, allora, costituivano le principali vie di transito.

Furono i longobardi che favorirono lo stanziamento di fondi per i monaci italo-greci, nei quali ravvisarono l'unica potenza capace di aggregare le sparse e impaurite popolazioni autoctone sopravvissute ai barbari saccheggi.

Una bellissima testimonianza, unica nel suo genere nel Cilento, avvalorata queste cose: è il bassorilievo posto a sinistra dell'altare che si erge nel cuore della grotta, detta propriamente di S. Michele.

(...) Tra i numerosi pellegrini molti giovani, qualcuno ha raggiunto il Santuario a piedi scalzi, come si usava un tempo in segno di penitenza.

Rimane dentro di noi il profumo degli omaggi floreali, coi quali è stato letteralmente coperto l'antico bassorilievo, e il lampeggiare incerto delle decine e decine di ceri, depositi devotamente sul pavimento ai piedi dell'altare...

E' stato un giorno meraviglioso, indimenticabile!

Archivio / Sulle vie del passato ?

AGNONE: la «cenerentola» della costa dei miti

Dal «MATTINO» - 3 settembre 1959

Agnone è una delle «gemme» sull'arco fantastico della Riviera di Levante; costituisce l'anello di un prezioso congiungimento sulla «rotta» Agropoli-Palimuro. Oggi di questa Costa ne è, purtroppo, ancora una «cenerentola». I turisti dalle loro veloci ed eleganti «fuori serie» accennano un saluto e vanno oltre ed Agnone, ugualmente felice di questa attenzione, cela in cuore una segreta speranza: quella di accoglierli in un non lontano domani. Ha tutte le carte in regola perché questa speranza possa tramutarsi in realtà...

Dall'ultimo tornante delle «Ripe Rosse», pavesate di pini, Agnone vi appare come una «damigella» avvolta in veli d'azzurro; vi viene incontro con il «sorriso» del suo mare e dei suoi colli, ora brulli ora pennellati da un verde tenue. Imperiosa, tra tanto splendido «spettacolo», si leva la voce della natura e quella degli uomini...

SIAMO in un bar adiacente al villino del Sen. Prof. Basilio Focaccia sulla provinciale n. 14. Tra un sorso di caffè e una bevuta d'acqua ascoltiamo considerazioni sui problemi locali. Gli uomini, nel riposo, trovano di loro gradimento le discussioni sugli argomenti di casa. Al contrario le donne. Queste non amano tanto le «conversazioni»: pensano soltanto a lavorare sodo. E il loro maggiore lavoro è costituito dal far «libani». Una risorsa economica non indifferente per Agnone. Ci dicono:

CASALVELINO: un borgo tra gli ulivi

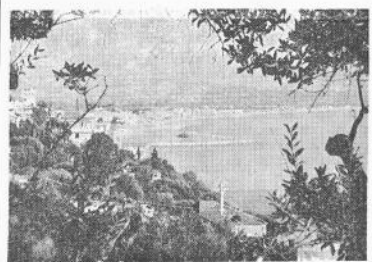
Dal «ROMA» - 14 febbraio 1961

Alla sommità di una opulenta collina svetta Casalvelino, l'antica Casalicchio. Noi ci siamo ancora una volta trovati tra le grigie dimore del borgo; ad esse fanno da «corona» secolari e argentei ulivi e robuste querce. Queste dimore, «raccolte» in un dolce silenzio, vi narrano, come cantastorie, le remote vicende della valle. Ed anche le persone che incontrate nelle strette vie (o vicoletti) sono fiere di andare al di là del tempo per farvi la storia del loro paese, per dettargliarvi su avvenimenti di un glorioso passato che non è suffragato da leggende inverosimili ma da fatti concreti e tangibili... Cordialissimi i casalvelinesi. Almeno per quel momento, sebbene angustati per certi problemi di «casa», sapranno scacciare dalla loro mente ogni sentore di «ribellione» («ribellione» verso chi troppo li inganna e li trascura) per farvi da «cicerone». La lezione che questi abitanti impartiscono è veramente interessante; si tiene certi che la ricorderete per un pezzo, tanto da alimentare il desiderio di un ritorno per ascoltare il resto...

PENSATE cosa avverrebbe se uscendo da questo abbandono (odierno) Casalvelino assurgesse a fasti diversi. A dirlo è un amico, col quale ci siamo incontrati sotto le mura del Comune: alla guida della Civica Amministrazione è il prof. Luigi Penza, succeduto al dott. Petraglia.

«Non è una cosa alla portata di tutti, di chi non è esperto del mestiere e di chi non ha pazienza. E' una faticaccia». E queste donne sono brave, pazienti, laboriose. Li vedete sull'uscio di casa o in un vicolo poco distante dal mare, che durante le tempeste minaccia le circovincine abitazioni non essendo sufficienti la diga di protezione, sempre sorridenti; bellissimi i dialoghi che corrono da un capo all'altro di una corda intrecciata con la tagliente erba sparta (la «cenerentola»). Diremo che più di un dialogo è una trasmissione di pensieri.

Ecco un tipico quadretto di questa ospitalissima Agnone, vivente sul Golfo di Salerno e di cui ne ha cura, amministrativamente, l'antico Comune di Montecorice.



«Ecco. Il sipario resta ancora alzato sulle «scene» delle aspirazioni... per non sentirsi umiliati e vinti da una partita condotta dal destino...». Il nostro amico l'ha sottolineato con lo sguardo rivolto in alto, verso un punto indefinito di un'orizzonte limpido.

Da questo «poggio» l'occhio può spaziare ovunque crede e ovunque crede fermarsi per non perdere nulla di un maestoso «spettacolo»: il protagonista è sempre il sole (e unico) Cilento! E Casalvelino sembra che voglia essere una «guida» delle più preziose per qualsiasi amante del BELLO, per qualsiasi conoscitore di «misteri»...

Il sole è quasi al tramonto: la terra si assopisce sotto un «ricamo» sanguigno. Stanco il lavoratore sale il colle. Siamo all'ombra del Tempio, la cui costruzione risale a parecchi anni fa. Ultimamente vi sono stati apportati lavori di restauro...

Il crepuscolo dà altro tono e altro aspetto al paese. Casalvelino assume il tipico atteggiamento di chi va alla «ricerca» di BENI smarriti. Del suo nobile cuore tu senti i palpiti! E da ogni cosa che la circonda salgono «sinfonie» celesti.

Lontano, verso il mare, in questa serena notte, un «gioco» di luci...

Giuseppe Ripa

S. Maria di Castellabate

CRONISTORIA DI UN PREMIO

di RIGIUS

La II Edizione del Premio Nazionale di Poesia Religiosa «S. Maria a Mare» rimarrà anche una vivida luce nell'album dei ricordi; questo è stato il concetto espresso dai partecipanti e dai convenuti alla cerimonia di premiazione e noi ci associamo essendo la verità.

L'atto finale di questo PREMIO, organizzato in modo mirabile dal sacerdote don Luigi Ortolani, titolare della parrocchia locale, si è avuto in una sala di Villa Lucia in una splendida notte novembrina. Alla manifestazione fa da cornice un folto pubblico, autorità e personalità del mondo della cultura, dell'arte, dello sport e della politica.

A sancire la graduatoria dei MERITEVOLI una qualificata Giuria. La compo-

nevano Giorgio Barberi Squarotti, Alberto Frattini, Francesco D'Episcopo, Aristide La Rocca, Sebastiano Martelli, Walter Mauro, Luigi Pumo, Domenico Vangone, Luigi Reina, Gianni Rescigno.

Domenico Vangone, presidente del C. I. D. A. C. C. personaggio di spicco nell'olimpico della cultura, in un breve colloquio ci ha detto: «Non è stato facile il nostro lavoro di selezione perché tutti gli elaborati avevano il crisma della validità. Dalla competizione escono tutti vincitori».

Il primo premio (da un milione) è andato a Giovanni Seghetti di Settimo Torinese con la poesia «Posso venire da te?». Bellissima davvero.

Il secondo premio (da 500 mila lire) a Bruno Petten di Salizzone (Verona); il terzo (da 300 mila lire) a Rita Marini Campo di Taranto.

La Medaglia d'oro è stata assegnata a Elena Clementi di Roma e a Rosaria Stasolla di Monopoli (Bari).

La Targa d'argento a Elena Volpato di Vigevano (Padova), Pasquale Martiniello di Mirabella Eclanaro (Avellino), Teresa Esposito di Napoli, Giancarlo Angelini di Genova.

Il Premio Speciale per una poesia sulla Madonna

è stato attribuito a Nino Falato di Manfredonia (Foggia).

Le poesie, intervallate da brani musicali eseguiti dal Coro del Parteno-Montevergine, sono state declamate dall'attrice di prosa Eva Contigiani.

Presentatrice d'eccezione la signora Luisa Maiuri. Applausi per tutti e per il prof. Alberto Frattini, noto poeta e critico letterario, Università di Roma, che da par suo ha parlato, ampiamente, sul tema: «La poesia religiosa contemporanea in Italia».

A conclusione della ricchissima cerimonia ha preso la parola don Luigi Ortolani. Un «ricamo» il suo dire per magnificare il senso di collaborazione delle autorità e della cittadinanza, e per elevare la sensibilità dei partecipanti al PREMIO: «un grazie di cuore ha tutti ed un augurio di ritrovarsi in Santa Maria per la terza edizione».

«L'evento ascolta e porta lontano voci ed aspirazioni in un'ora in cui la ridente marina della Costi-

era Cilentana già addormenta una sinfonia di luci».

Don Luigi sorride ed è in questo suo felice lato esteriore sta tutta la sua sod. disaffezione per aver portato a termine, con lode, quest'altra «fatica».

Noi non l'interrogiamo ma ci auguriamo soltanto, sottovoce, di vederlo ancora alla ribalta, di applaudirlo ancora domani.

L'angolo della Poesia

AD UNA AMICA

Buongiorno Patrizia della ridente Lucania un fiore...

T'incontro sul sentiero delle Muse perché anche tu dalla poesia avvinta.

Insieme guardiamo le fonti del tempo e della vita senza farci investire dai crudeli eventi; noi ci eleviamo in spirito verseggiando.

Sì, Patrizia, è bello essere poeti oggi; almeno si sente aria pura, si ascoltano altre voci, si baciano altri lembi...

g. r.

LUTTO D'ELIA

Dopo una vita di dedizione alla famiglia e al lavoro si è serenamente spento il sig. Giovanni D'Elia nobile figura di cittadino e di lavoratore.

Alla vedova sign. Fiorenza Siani, ai figliuoli Rosa e Bartolomeo e particolarmente al carissimo collega avv. Raffaele giungano le nostre affettuose condoglianze.

L'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS CAVA DE' TIRRENI Tel. 464022 - 465549

Vecchie Fornaci sulla

Panoramica CORPO DI CAVA metri 600 s/m

Cucina all'antica Pizzeria - Brace

telef. 461217

Agura Buon Natale e Felice Anno Nuovo

STORIA DELLA PSICOLOGIA

La psicologia moderna è dominata dalle scuole Americane che hanno conquistato negli ultimi decenni una netta supremazia su quelle Europee per cui è lecito dire che si è avuto un processo di americanizzazione della psicologia mondiale.

Tale fenomeno è stato determinato da due cause di fondamentale importanza: in primo luogo la forte disponibilità di mezzi finanziari e di attrezzature di laboratorio a disposizione dei ricercatori americani. In secondo luogo la tendenza generale presente nel mondo scientifico a riconoscere tanto nelle scienze sociali quanto in quelle naturali (fisica, chimica, medicina etc.) la «elader» anglosassone. Le scuole di psicologia che attualmente giocano la parte del leone sono il comportamentismo e il cognitivismo entrambe espressioni della cultura americana. Il comportamentismo ha causato una grande rivoluzione nella psicologia moderna perché ha scelto come oggetto di studio non la psiche come se-

cadeva in passato ma il comportamento che pertanto diviene per gli psicologi di tale scuola l'unico modo di studiare e comprendere la personalità umana. La ragione principale che ha indotto i Comportamentisti ad optare per lo studio del comportamento è la constatazione che esso è facilmente osservabile e qualificabile. Negli ultimi anni il dominio assoluto dei Comportamentisti è stato messo in discussione dall'affermazione di una nuova scuola: il Cognitivismo. Secondo gli esponenti di tale scuola è necessario rifiutare i grandi sistemi che tentano di spiegare tutto e ricorrere ai micromodelli che spiega-

no soltanto una piccola parte del comportamento umano ma almeno danno la possibilità di ottenere spiegazioni più accettabili. Il Cognitivismo, pur essendo una filiazione del Comportamentismo è entrato in forte polemica con esso e tale polemica ha raggiunto una notevole violenza e nel futuro vedremo quali risultati deriveranno da tale antagonismo scientifico.

Per finire ricordo ai lettori la mia rubrica di psicologia che va in onda su QUARTA RETE tutti i mercoledì alle ore 18,30 e il 15 e 29 dicembre alle ore 23,15.

Dott. Giovanni Pellegrino

SCOTTO F. CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16 ☎ 089 210053
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA
APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI
9-13 - 15,30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale
CERAMICA VIETRESE:
« ANTICA TRADIZIONE »
SCOTTO F. CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE
BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

NOTA MEDICA

L'ELETTROCARDIOGRAFIA ha compiuto cento anni

Articolo del Prof.
Antonio Robertaccio

L'elettrocardiografia è la registrazione grafica delle correnti elettriche del cuore. Il cuore è un muscolo e come tutti i muscoli genera durante la sua contrazione correnti elettriche, così come dimostrato dalle scoperte di due grandi italiani: Alessandro Volta e Luigi Galvani.

Ad essi dobbiamo la scoperta di questi importanti fenomeni. Galvani anzi aveva dimostrato che mettendo a contatto un muscolo lesso con uno sano, quest'ultimo si contrae percorrendo il concetto di «corrente di lesione», termine oggi adoperato in campo cardiologico.

Nel 1887 August Waller, fisico dell'Università di Leyden, usando un elettrometro a capillarità, dimostrò per la prima volta la possibilità di registrare, senza aprire il torace, i fenomeni elettrici che sono alla base della contrazione cardiaca.

Per ottenere questo, egli si servì del suo cane «Jenny», eseguendo successivamente il primo elettrocardiogramma sull'uomo.

Ma ciò non fu sufficiente, in quanto i tracciati ricavati da lui erano pressoché illeggibili e poco sensibili. La sensibilità dell'elettrometro capillare da lui adoperato, era infinitamente minore rispetto a quello del galvanometro costruito da Eintown nel 1903.

Eintown anch'egli olandese, (nato in Indonesia da genitori olandesi) grande fisico della stessa Università di Leyden, continuando questi studi, riuscì ad ottenere tracciati del tutto paragonabili a quelli attuali: a lui dobbiamo l'immediata applicazione clinica dell'elettrocardiografia, nonché la impostazione delle tre derivazioni standard, ricavate dall'applicazione di speciali elettrodi alle braccia ed alle gambe del soggetto in esame: queste derivazioni sono ancora oggi al primo piano nella registrazione del tracciato. Allora la registrazione del tracciato era fatta a sviluppo fotografico, mentre oggi avviene a scrittura diretta con penna calda su carta termotabile, il che permette una immediata lettura.

Con queste Eintown studiò bene le aritmie, i cambiamenti indotti dalle ipertrofie cardiache ed altre condizioni morbose.

Waller non dette importanza clinica alle sue scoperte, tanto da dire molti anni dopo che non avrebbe mai pensato che l'elettrocardiografia potesse avere una utilità clinica: ne derivò da ciò che la paternità di questa grande invenzione, dopo non poche diatribe, come spesso succede, è oggi ufficialmente riconosciuta da Eintown.

Così nasce l'Elettrocardiografia

Questa si diffonde rapidamente in tutto il mondo e nascono importanti scuole. Un filone di ricerche e di pensiero si sviluppa in Inghilterra ad opera di Sir Thomas Lewis, illustre fisico, il quale tentava a lavorare nello Starling Laboratory dell'University College di Londra, divenne collaboratore ed amico di Mackenzie, altro insignito studioso.

A causa di contrastanti opinioni con lui, Lewis si rivolge a Eintown, i cui conigli furono preziosi (Lewis era ventuno anni più giovane). Iniziò così un epistolario che durò quasi vent'anni fino alla morte dello scienziato olandese nel 1926.

Da questo momento Lewis, armato da grande entusiasmo, fornito della stessa capacità di concentrazione e scupolosità di Eintown, non si ferma più. Quando Lewis si concentrava nel lavoro, il mondo esterno non esisteva e diventava brusco e scortese, se qualcuno l'avesse disturbato.

Ambidue quindi poco propensi all'umorismo.

A tal proposito si racconta che Eintown rispondendo ad una lettera dell'amico russo Jamoyloff, il quale si felicitava con lui nel venticinquesimo anniversario della scoperta del galvanometro a corda e lo invitava a leggere ciò ad alta voce, perché il galvanometro era solo in grado di scrivere e non di leggere, egli disse che questo galvanometro, che tanto aveva dato all'umanità, gli aveva permesso di leggere tutti i segreti del cuore.

Altro grande pioniere dell'elettrocardiografia fu Frank N. Wilson ad Ann Arbor nel Michigan.

Egli riuscì ad inserirsi fra questi due grandi ricercatori.

Per la sua preparazione fisica e matematica il Dott. Albion, Capo del Dipartimento di medicina dell'Ospedale di Ann Arbor, gli affidò il primo galvanometro a corda appena acquistato.

Con lui nasceva il più famoso ed autorevole laboratorio di elettrocardiografia, che sviluppò fondamentali ricerche per trenta anni dal 1914 in poi. Per Wilson fu di grande aiuto il suo Servizio Militare in Inghilterra nel 1917, quando gli Stati Uniti entrarono nella Prima Guerra Mondiale, per l'incontro che egli fece con Lewis ma anche con altri medici famosi come William Laurence, Harold Pastec, Oppenheimer ecc.

Wilson creò una grande scuola

A lui e suoi allievi si devono le più importanti ricerche sperimentali e cliniche della moderna interpretazione elettrocardiografica. Egli a differenza di Eintown lavorava a stretto contatto con il paziente, il che gli consentì di svuotare i numerosi problemi, che ancora si frapponivano tra questa tecnica in rapido sviluppo e la sua utilizzazione clinica.

A lui dobbiamo la scoperta delle famose derivazioni precordiali, che tanto hanno contribuito alla esplorazione della parete anteriore del cuore.

Oltre ai suoi fondamentali contributi scientifici, Wilson ci ha lasciato due grandi messaggi: per prima cosa l'importanza dell'osservazione e della riflessione sui vari fenomeni, e più ancora quello della modestia.

«A tal proposito, in occasione del premio del Gold Heart Award, attribuitogli nel 1951 dall'American Heart Association, rispondendo ad una lettera del Dott. Katz, che gli aveva rivolto parole di grande elogio per il contributo da lui dato allo sviluppo dell'elettrocardiografia ed alla clinica, Wilson dice: Nell'esprimerle la mia grande soddisfazione, devo segnalare che considerando l'impegno, le idee, l'ispirazione e l'entusiasmo dei giovani che hanno lavorato con me, mi è attribuito troppo».

L'elettrocardiografia, come dicevamo innanzi si va sempre più diffondendo: sorgono altre scuole prestigiose: tra queste è da citare il famoso Centro di Elettrocardiografia dell'Istituto Nazionale di Cardiologia di Città del Messico diretto dal prof. Demetrio Sodi Pallares.

Anch'egli per organizzare il suo centro, frequentò per oltre un anno Ann Arbor (siamo agli anni 40). Impareggiabile didatta, egli ha avuto il dono di rendere semplice e comprensibile agli altri, tutto quanto veniva ottenuto con difficoltà, con studio e dopo ripetute osservazioni nel laboratorio di elettrofisiologia, oltre che durante la lettura di tracciati del giorno.

A questa scuola, ove ancora oggi profonde entusiasmo e grande impegno, sono accorsi studiosi da tutto il mondo. Anch'egli come Wilson diede di avere avuto valenti collaboratori e valorosi allievi.

Tra questi ricordiamo: Enrique Cabrera, insignito studioso, che con i suoi studi ha contribuito non poco ad una moderna interpretazione di studi elettrocardiografici.

Successivamente studiosi Nord-americani, francesi e italiani (White, Lenegre, Dogliotti, Condorelli, Senor) hanno portato, sia attraverso incontri personali, sia con la partecipazione a numerosi convegni internazionali il contributo delle loro ricerche e dei loro studi.

Le loro scuole si sono dimostrate all'altezza dei loro compiti: molti di noi hanno sentito il bisogno di rifarsi a queste fonti, sia per i propri studi, sia per l'inserimento nel quotidiano esercizio professionale.

A conclusione di questo rapido excursus, devo dire che oggi l'esame elettrocardiografico è impiegato ruttinariamente e non solo, ma la sua utilizzazione si è estesa con prove da sforzo, l'indagine Holter (registrazione 24 ore su 24) ecc.

«Non è possibile valutare un paziente con disturbi cardiaci, senza aver praticato un elettrocardiogramma, come è impensabile curare un paziente con problemi ematologici, senza conoscere i valori della sua emoglobina: così ha detto il Prof. Derek Rowland di Manchester in un incontro svoltosi di recente a Parigi sul tema: 100 years of electrocardiography».

«... Sul marmo della Tua tomba/ io scriverei: qui nel tempo desidero essere amato/ come in vita fui amato/ (da una elirica di un anonimo).

Per un fugace istante il «Senatore della nostra terra» Peppino Manente Comunale è «ritornato» a noi nell'ora d'una toccante commemorazione, avvenuta nella Sala Consiliare del nostro Comune in un assoluto mattino.

Di Lui hanno parlato il Sindaco prof. Costabile Du Razzo, il Segretario della Sezione D. C. di S. Maria prof. Giovanni Meola, il Segretario Provinciale prof. Gelsomino Pantuliano, il Sen. Avv. Michele Pinto, il Presidente Gruppo Senatore D. C. Sen. Avv. Nicola Mancino. Sono stati più volte interrotti da prolungati applausi. Tra il numeroso pubblico abbiamo notato autorità e personalità del mondo politico, della cultura e dello sport nonché esponenti e rappresentanti di Enti ed Associazioni.

La commemorazione, voluta dalla Civica Amministrazione di Castellabate, ha riportato nella marina, che le fu cara, il suo volto e la sua voce... su «alti e bassi».

Peppino Manente Comunale si spense il 20 novembre 1983. Fu un giorno di

Elettrocardiography. (100 anni di Elettrocardiografia)

Se mai il problema è quello di una corretta lettura e di una corretta interpretazione, onde la necessità di una accurata preparazione del medico.

A ciò sento il bisogno di aggiungere che questa indagine, come tutte le altre tecniche che oggi sono venute ad affiancarsi (Ecografia, Angioscintigrafia ecc.) presenta notevoli limitazioni.

Non tutte le volte possiamo trarre dall'Elettrocardiografia quegli elementi diagnostici che noi vorremmo.

Anche nei casi conclamati di angina, l'elettrocardiogramma può essere negativo o viceversa casi di ECG di Elettrocardiogramma con evidenti lesioni coronariche che si manifestano senza dolore: sono le cosiddette forme silenziose e le atipiche.

Da ciò ne deriva che senza il fondamentale ed insostituibile apporto di un esame accurato e completo del clinico, non è possibile pervenire ad una giusta diagnosi.

IL MSI CONTRO LA DROGA

Diciamo "NO" alla cultura della morte

Ecco che chiede il MSI-DN di Cava dei Tirreni tramite i suoi rappresentanti Avv. Alfonso Senatore e Vincenzo Morena.

— I socialisti, per anni fautori del permissivismo che ha portato al dilagare della droga, hanno proposto un'offensiva nei confronti dei tossicodipendenti senza considerare che il drogato è vittima di chi lo spinge a drogarsi.

— Il tossicodipendente è vittima delle grandi organizzazioni criminali e mafiose che ormai costituiscono vere e proprie multinazionali malavite tesse ad allargare con ogni mezzo il loro mercato.

— Il tossicodipendente è vittima delle colpevoli carenze e negligenze di uno Stato incapace di prevenire, di aiutare e recuperare chi è entrato nel tunnel della droga.

— Il MSI-DN ha presentato già dal 1982 una proposta di legge che mira a modificare il carente e superato provvedimento legislativo del 1975, ma il Parla-

mento ha dimostrato di essere sordo alle esigenze più reali e delicate della Nazione.

— Il MSI-DN chiede subito: 1) lotta più dura contro le organizzazioni criminali che spacciano la droga; ergastoli ai trafficanti ed ai grandi spacciatori con la soppressione dei benefici di legge ed il sequestro dei beni personali; 2) che il possesso della droga sia considerato illecito; 3) obbligo, da parte dello Stato, di prendersi cura dei tossicodipendenti avviandoli alla disintossicazione in adeguate strutture e provvedendo al loro reinserimento nella società; 4) depenalizzazione dei reati minori commessi dai tossicodipendenti che siano sottoposti alle terapie di disintossicazione ed abbiano definitivamente cessato ogni uso di sostanze stupefacenti; ricevono presso le comunità terapeutiche in alternativa al carcere; 5) rafforzare l'impegno per la prevenzione; 6) stanziamento dei fondi (pari a quelli dei

mondiali di calcio del '90) necessari per il recupero obbligatorio dei tossicodipendenti; 7) promuovere un'efficace campagna pubblicitaria attraverso la televisione di Stato e gli organi di informazione; 8) aiutare ed assistere le comunità terapeutiche esistenti e in grado di svolgere i compiti che la legge fissa per il recupero; 9) istituzione di un'organizzazione nazionale per la lotta contro la droga, che sia costituita da: a) un dipartimento di polizia che coordini la lotta contro il traffico e il grande spaccio degli stupefacenti; b) un'Agenzia di coordinamento delle comunità terapeutiche riconosciute che operi per la prevenzione e il recupero del tossicodipendente; 10) che il governo interponga ogni aiuto economico agli Stati che producono ed esportano sostanze stupefacenti e solleciti iniziative analoghe in sede internazionale.

DROGARSI NON E' UN DIRITTO NO ALLA DROGA, SI' ALLA VITA

Aule vuote, studenti in piazza

Non si contano più i giorni di lezione persi in questa prima parte dell'anno scolastico negli istituti di istruzione secondaria di Cava. E dire che l'eliminazione del doppio turno all'Istituto Tecnico Commerciale e per geometri aveva rimosso una delle cause di maggiore tensione per cui era lecito auspicare un inizio di anno meno burrascoso. Così non è stato e capita sempre più di fre-

quentemente vedere sciamare allegre comitive sotto i portici in ore antimeridiane studenti che alla fine dell'anno riescono a mettere insieme un numero di giorni di gran lunga inferiore ai 200 previsti dall'ordinanza ministeriale.

Oggi è il corteo per dire «no alla droga», domani quello per protestare perché il riscaldamento non è assicurato a tutti i ragazzi, ieri per assicurarsi più

cellemente il passaggio al nuovo istituto e i mesi passano senza aver combinato gran che nelle aule.

Ecco che i programmi alla fine verranno rafforzati alla bell'e meglio, ecco perciò la preparazione di questi ragazzi lascia sempre più a desiderare.

Se a tutto questo si aggiunge un sistema scolastico ormai vicino al collasso con una riforma che, considerata urgente 30 anni fa,

attende invano che il Parlamento vi ponga mano, soprattutto per operare quel collegamento più stretto tra Scuola e Mondo del Lavoro che tutti auspicano, si ha veramente un quadro a tinte fosche di una situazione alla quale nessuno può cerca di porre rimedio.

Le famiglie piuttosto deluse del fallimento degli organi collegiali svuotati di ogni potere reale si sono ancora più di prima rinchiusi nel proprio «particolare» ed hanno fatto venir meno ogni collaborazione: una volta iscritti i propri figli a scuola e acquistati i testi scolastici, sembra essere venuto meno ogni loro incombenza. Che tipo di istruzione ricevono, se frequentano la scuola o siano a spasso se la promozione di fine d'anno rappresenta o meno davvero la promozione di capacità maturate e di competenze acquisite, queste cose non sembrano di interesse più di tanto.

Gli insegnanti, sempre più demotivati, delusi, frustrati anche perché il loro insegnamento non aiuta più a capire e ad affrontare un mondo sempre più complesso e competitivo, appaiono incapaci di arginare l'ondata di disaffezione nei confronti d'una scuola che non è più come un tempo il mezzo più sicuro per assicurare ai ragazzi una vita dignitosa, ma una vera fabbrica di disoccupazione, un mondo nel quale inoltre si sa poco della vita come è, niente della vita come sarà.

In tal modo l'istituzione scolastica riesce a rispondere sempre di meno alle esigenze di una società avanzata, che se da una parte impone un'elevata cultura tecnico-professionale di base, dall'altra aspetta anche una crescita della coscienza relativa a valori civili (libertà, giustizia, qualità della vita, rispetto sull'ambiente, educazione alla pace, alla democrazia) del nostro tempo. A. Bisogno

Santa Maria di Castellabate > In un mattino di sole

Commemorato il Senatore Peppino Manente Comunale

Grande fu il suo pensiero, proficua la sua opera, immenso il suo amore... - Una strada della marina intitolata al suo nome

Servizio di APIR



«S. Maria: un momento della commemorazione; l'intervento del Sindaco Du Razzo, alla sua sinistra i Senatori Mancino e Pinto, a destra il vice Sindaco Di Biasi e i consiglieri Ianni, Tortora e Pascale (Foto Squillaro)

di vent'anni. E' stato un atto sublime per onorarne la memoria

Al Sen. Peppino Manente Comunale è stata intitolata una strada di S. Maria. A scoprirne la «pietra», murata su una facciata del palazzo Matarazzo, la diletta consorte del compianto Amico, signora Gina Calvanese.

Peppino Manente Comunale si spense il 20 novembre 1983. Fu un giorno di

con un largo suffragio di voti, nel 1972, riconfermato nel 1976 e nel 1980. Nel lungo e non sempre facile cammino seppe accattivarsi la simpatia di molti e una incondizionata fiducia perché non fu fallace nelle promesse.

Non diremo quali furono gli obiettivi raggiunti perché già noti, ma diremo soltanto che il «Senatore della nostra terra» rimane vivo in noi perché noi «raccontiamo» nel volgere dei giorni la sua splendida storia

Venne eletto a Senatore,

Per l'apertura dell'Acismom

Una delegazione del MSI-DN di Cava dei Tirreni, composta dall'Avv. Alfonso Senatore capogruppo al Comune, dal Sig. Vincenzo Morena Consigliere Comunale e dai Sigg. Santorile Pasquale, Rispoli Giovanni, D'Acunzio Carmine, Bisogno Raffaele, Caggiano Mario, Rosi Giulio, Carrano Matteo, Consiglieri Circo-

serizionali tutti, si è recata presso la casa comunale ed ha consegnato nelle mani del Vice Sindaco, Dott. Laudato Alfonso, una raccolta di firme di cittadini cavaesi, intesa ad ottenere l'apertura immediata della struttura ospedaliera «ACISMOM» nuova di zecca e rimasta chiusa ormai da circa due anni per motivi oscuri.

I rappresentanti ed i dirigenti del MSI-DN hanno evidenziato che si tratta di

una rilevante iniziativa popolare a favore delle categorie più deboli e bisognose, che ha già raccolto l'adesione di oltre duemila cittadini cavaesi.

Il Vice Sindaco ha assicurato l'impegno dell'Amministrazione Comunale voluta ad affrontare il problema dell'apertura della struttura per gli anziani ed i disabili.

La Sez. del MSI-DN ha anche comunicato che la raccolta delle firme continua e che nei prossimi giorni si chiederà un'ulteriore incontro con gli amministratori locali per verificare se effettivamente si sia dato inizio all'adozione di quegli atti che dovranno portare all'apertura dell'«Acismom» nei tempi brevi.

Ricordo di Don Felice Bisogno

Ho voluto, con lucida intenzione, che trascorressero circa quattro mesi dalla sua discreta morte prima di porre mano ai ricordi, tutti molto cari, che mi fanno sentire ancora vicina la figura asetica ed umana di don Filino.

In questo periodo di preparazione e di avvicinamento, temporale e spirituale, al Natale di Gesù, il suo ricordo ed il suo insegnamento ineguagliabile mi aiutano a maturare quel processo di purificazione, che ogni buon cristiano compie prima dell'eterno rinnovarsi del Mistero dell'Incarnazione del Signore.

Quando è mancato al suo popolo, ai suoi fratelli, ai suoi figli si era in agosto. Io non ho avuto la possibilità di rivederlo per l'ultima volta, perché non ne avevo presagito la fine e per che nessuna voce mia aveva chiamato a raccolta.

Ne ho letto la fine da un quotidiano, una settimana dopo il triste evento; e quel giorno d'agosto è stato per me tristissimo, colmo di una commozione strana, che, mentre mi riempiva le pupille di lacrime pudiche, mi provocava subito dopo accenti di sorrisi appena abbozzati.

Lo avevo conosciuto quasi alla vigilia della mia Prima Comunione e Cresima, allorché i miei genitori furono tanto accorti nel designarmi a padrino. Lo ricordo, biondo, ma di un biondo rossiccio, prete giovane e vigoroso, svelto, capace di pensare ed agire in rapida successione, mai iattativo, sempre dedito a ricercare tutte le occasioni per offrire il suo magistero e sempre disponibile a soccorrere, aiutare, consolare...

Si era appena usciti da una guerra catastrofica! Quando, dopo aver ricevuto per la prima volta l'Ostia consecrata dalle mani del Vescovo Marchesani, fummo schierati in fila indiana lungo la navata centrale del nostro Duomo, in attesa della consecrazione della Cresima, fui preso da un grande panico: tutti i miei amici avevano alle spalle il rispettivo padrino, che già poneva una mano sulla loro spalla, mentre io solo ne ero privo. Furono attimi di sgomento; monsignor Attenzio, che sapeva chi doveva fungere da mio padrino m'incoraggiò, dicendo: «Non temere, Raffaele, don Felice arriverà tardi, ma in tempo!».

E così fu. Ebbi quello che poi si sarebbe rivelato un privilegio di avere per padrino, guida e padre spirituale don Filino.

In tutti i momenti tipici della mia vita l'ho sempre trovato, là, al suo posto di parroco: dapprima al Purgatorio, poi in Duomo. La sua guida, durata quarant'anni, ha inciso in maniera determinante nelle scelte decisive della mia storia personale: la scelta degli studi, del lavoro, il passo responsabile del matrimonio, la paternità, l'impegno religioso in Azione Cattolica e quello civico in politica... Sono state tutte tappe che ho compiuto con il viatico delle sue ispirate parole. Ma, e qui sta l'universalità dell'insegnamento e della testimonianza della vita santa di don Filino, non sono stato il solo ad obbedirgli alla sua fonte: intere generazioni di civesi, senza distinzione di censo e di ricchezza, hanno attinto alla sua lezione umana.

Umiltà, laboriosità, intensa amicizia, lettore attento di questo periodico inviamo alla sua memoria un mesto saluto di profondo rimpianto mentre ai familiari tutti portiamo le più vive e commosse espressioni di cordoglio.

L'associazione operatori sanitari USL 48 di Cava ha dato notizia alla cittadinanza della morte del prof. Lo Scalzo col seguente manifesto:

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e gli Associati tutti partecipano al dolore della famiglia per la perdita del Prof. Dott. Biagio Lo Scalzo, insignito farmacologo, maestro di più generazioni di medici nell'Ateneo napoletano, che ha svolto la sua attività di clinico anche nella nostra città ed ha molto contribuito alla nascita culturale del sodalizio.

Il Presidente, il Consiglio

Dott. Pasquale Lamberti

La cognizione del presente. Ora don Filino non è più qui, su questa Terra con noi: è più giusto che così sia. Per uno spirito puro ed eletto, quale Egli era, la Terra non poteva essere a lungo il suo luogo ideale. In Paradiso, accanto ai Santi, abbiamo Lui, nel mentre ci è compagna la Speranza, che, insieme con la Fede ci fa credere che con Lui e con i Santi ci ritroveremo in Dio. E... Chi non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo. È un versetto dell'evangelista Luca, che don Filino mi ripeteva sempre quando il peso della vita accennava a travolgermi, staccandomi dalla roccia, cioè dalla Fede. Io sono ancora qui, attaccato e radicato a quella Fede. Di tanto ringrazio l'Idio ed il suo Ministro, don Filino Bisogno, del quale sono stato l'ultimo e più indegno dei discepoli.

Raffaele Senatore

La cognizione del presente. Ora don Filino non è più qui, su questa Terra con noi: è più giusto che così sia. Per uno spirito puro ed eletto, quale Egli era, la Terra non poteva essere a lungo il suo luogo ideale. In Paradiso, accanto ai Santi, abbiamo Lui, nel mentre ci è compagna la Speranza, che, insieme con la Fede ci fa credere che con Lui e con i Santi ci ritroveremo in Dio. E... Chi non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo. È un versetto dell'evangelista Luca, che don Filino mi ripeteva sempre quando il peso della vita accennava a travolgermi, staccandomi dalla roccia, cioè dalla Fede. Io sono ancora qui, attaccato e radicato a quella Fede. Di tanto ringrazio l'Idio ed il suo Ministro, don Filino Bisogno, del quale sono stato l'ultimo e più indegno dei discepoli.

Raffaele Senatore

La cognizione del presente. Ora don Filino non è più qui, su questa Terra con noi: è più giusto che così sia. Per uno spirito puro ed eletto, quale Egli era, la Terra non poteva essere a lungo il suo luogo ideale. In Paradiso, accanto ai Santi, abbiamo Lui, nel mentre ci è compagna la Speranza, che, insieme con la Fede ci fa credere che con Lui e con i Santi ci ritroveremo in Dio. E... Chi non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo. È un versetto dell'evangelista Luca, che don Filino mi ripeteva sempre quando il peso della vita accennava a travolgermi, staccandomi dalla roccia, cioè dalla Fede. Io sono ancora qui, attaccato e radicato a quella Fede. Di tanto ringrazio l'Idio ed il suo Ministro, don Filino Bisogno, del quale sono stato l'ultimo e più indegno dei discepoli.

Raffaele Senatore

La cognizione del presente. Ora don Filino non è più qui, su questa Terra con noi: è più giusto che così sia. Per uno spirito puro ed eletto, quale Egli era, la Terra non poteva essere a lungo il suo luogo ideale. In Paradiso, accanto ai Santi, abbiamo Lui, nel mentre ci è compagna la Speranza, che, insieme con la Fede ci fa credere che con Lui e con i Santi ci ritroveremo in Dio. E... Chi non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo. È un versetto dell'evangelista Luca, che don Filino mi ripeteva sempre quando il peso della vita accennava a travolgermi, staccandomi dalla roccia, cioè dalla Fede. Io sono ancora qui, attaccato e radicato a quella Fede. Di tanto ringrazio l'Idio ed il suo Ministro, don Filino Bisogno, del quale sono stato l'ultimo e più indegno dei discepoli.

Raffaele Senatore

La cognizione del presente. Ora don Filino non è più qui, su questa Terra con noi: è più giusto che così sia. Per uno spirito puro ed eletto, quale Egli era, la Terra non poteva essere a lungo il suo luogo ideale. In Paradiso, accanto ai Santi, abbiamo Lui, nel mentre ci è compagna la Speranza, che, insieme con la Fede ci fa credere che con Lui e con i Santi ci ritroveremo in Dio. E... Chi non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo. È un versetto dell'evangelista Luca, che don Filino mi ripeteva sempre quando il peso della vita accennava a travolgermi, staccandomi dalla roccia, cioè dalla Fede. Io sono ancora qui, attaccato e radicato a quella Fede. Di tanto ringrazio l'Idio ed il suo Ministro, don Filino Bisogno, del quale sono stato l'ultimo e più indegno dei discepoli.

Raffaele Senatore

La cognizione del presente. Ora don Filino non è più qui, su questa Terra con noi: è più giusto che così sia. Per uno spirito puro ed eletto, quale Egli era, la Terra non poteva essere a lungo il suo luogo ideale. In Paradiso, accanto ai Santi, abbiamo Lui, nel mentre ci è compagna la Speranza, che, insieme con la Fede ci fa credere che con Lui e con i Santi ci ritroveremo in Dio. E... Chi non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo. È un versetto dell'evangelista Luca, che don Filino mi ripeteva sempre quando il peso della vita accennava a travolgermi, staccandomi dalla roccia, cioè dalla Fede. Io sono ancora qui, attaccato e radicato a quella Fede. Di tanto ringrazio l'Idio ed il suo Ministro, don Filino Bisogno, del quale sono stato l'ultimo e più indegno dei discepoli.

Raffaele Senatore

La cognizione del presente. Ora don Filino non è più qui, su questa Terra con noi: è più giusto che così sia. Per uno spirito puro ed eletto, quale Egli era, la Terra non poteva essere a lungo il suo luogo ideale. In Paradiso, accanto ai Santi, abbiamo Lui, nel mentre ci è compagna la Speranza, che, insieme con la Fede ci fa credere che con Lui e con i Santi ci ritroveremo in Dio. E... Chi non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo. È un versetto dell'evangelista Luca, che don Filino mi ripeteva sempre quando il peso della vita accennava a travolgermi, staccandomi dalla roccia, cioè dalla Fede. Io sono ancora qui, attaccato e radicato a quella Fede. Di tanto ringrazio l'Idio ed il suo Ministro, don Filino Bisogno, del quale sono stato l'ultimo e più indegno dei discepoli.

Raffaele Senatore

La cognizione del presente. Ora don Filino non è più qui, su questa Terra con noi: è più giusto che così sia. Per uno spirito puro ed eletto, quale Egli era, la Terra non poteva essere a lungo il suo luogo ideale. In Paradiso, accanto ai Santi, abbiamo Lui, nel mentre ci è compagna la Speranza, che, insieme con la Fede ci fa credere che con Lui e con i Santi ci ritroveremo in Dio. E... Chi non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo. È un versetto dell'evangelista Luca, che don Filino mi ripeteva sempre quando il peso della vita accennava a travolgermi, staccandomi dalla roccia, cioè dalla Fede. Io sono ancora qui, attaccato e radicato a quella Fede. Di tanto ringrazio l'Idio ed il suo Ministro, don Filino Bisogno, del quale sono stato l'ultimo e più indegno dei discepoli.

Raffaele Senatore

La cognizione del presente. Ora don Filino non è più qui, su questa Terra con noi: è più giusto che così sia. Per uno spirito puro ed eletto, quale Egli era, la Terra non poteva essere a lungo il suo luogo ideale. In Paradiso, accanto ai Santi, abbiamo Lui, nel mentre ci è compagna la Speranza, che, insieme con la Fede ci fa credere che con Lui e con i Santi ci ritroveremo in Dio. E... Chi non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo. È un versetto dell'evangelista Luca, che don Filino mi ripeteva sempre quando il peso della vita accennava a travolgermi, staccandomi dalla roccia, cioè dalla Fede. Io sono ancora qui, attaccato e radicato a quella Fede. Di tanto ringrazio l'Idio ed il suo Ministro, don Filino Bisogno, del quale sono stato l'ultimo e più indegno dei discepoli.

Raffaele Senatore

La cognizione del presente. Ora don Filino non è più qui, su questa Terra con noi: è più giusto che così sia. Per uno spirito puro ed eletto, quale Egli era, la Terra non poteva essere a lungo il suo luogo ideale. In Paradiso, accanto ai Santi, abbiamo Lui, nel mentre ci è compagna la Speranza, che, insieme con la Fede ci fa credere che con Lui e con i Santi ci ritroveremo in Dio. E... Chi non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo. È un versetto dell'evangelista Luca, che don Filino mi ripeteva sempre quando il peso della vita accennava a travolgermi, staccandomi dalla roccia, cioè dalla Fede. Io sono ancora qui, attaccato e radicato a quella Fede. Di tanto ringrazio l'Idio ed il suo Ministro, don Filino Bisogno, del quale sono stato l'ultimo e più indegno dei discepoli.

Raffaele Senatore

La cognizione del presente. Ora don Filino non è più qui, su questa Terra con noi: è più giusto che così sia. Per uno spirito puro ed eletto, quale Egli era, la Terra non poteva essere a lungo il suo luogo ideale. In Paradiso, accanto ai Santi, abbiamo Lui, nel mentre ci è compagna la Speranza, che, insieme con la Fede ci fa credere che con Lui e con i Santi ci ritroveremo in Dio. E... Chi non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo. È un versetto dell'evangelista Luca, che don Filino mi ripeteva sempre quando il peso della vita accennava a travolgermi, staccandomi dalla roccia, cioè dalla Fede. Io sono ancora qui, attaccato e radicato a quella Fede. Di tanto ringrazio l'Idio ed il suo Ministro, don Filino Bisogno, del quale sono stato l'ultimo e più indegno dei discepoli.

Raffaele Senatore

La cognizione del presente. Ora don Filino non è più qui, su questa Terra con noi: è più giusto che così sia. Per uno spirito puro ed eletto, quale Egli era, la Terra non poteva essere a lungo il suo luogo ideale. In Paradiso, accanto ai Santi, abbiamo Lui, nel mentre ci è compagna la Speranza, che, insieme con la Fede ci fa credere che con Lui e con i Santi ci ritroveremo in Dio. E... Chi non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo. È un versetto dell'evangelista Luca, che don Filino mi ripeteva sempre quando il peso della vita accennava a travolgermi, staccandomi dalla roccia, cioè dalla Fede. Io sono ancora qui, attaccato e radicato a quella Fede. Di tanto ringrazio l'Idio ed il suo Ministro, don Filino Bisogno, del quale sono stato l'ultimo e più indegno dei discepoli.

Raffaele Senatore

La cognizione del presente. Ora don Filino non è più qui, su questa Terra con noi: è più giusto che così sia. Per uno spirito puro ed eletto, quale Egli era, la Terra non poteva essere a lungo il suo luogo ideale. In Paradiso, accanto ai Santi, abbiamo Lui, nel mentre ci è compagna la Speranza, che, insieme con la Fede ci fa credere che con Lui e con i Santi ci ritroveremo in Dio. E... Chi non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo. È un versetto dell'evangelista Luca, che don Filino mi ripeteva sempre quando il peso della vita accennava a travolgermi, staccandomi dalla roccia, cioè dalla Fede. Io sono ancora qui, attaccato e radicato a quella Fede. Di tanto ringrazio l'Idio ed il suo Ministro, don Filino Bisogno, del quale sono stato l'ultimo e più indegno dei discepoli.

Raffaele Senatore

La cognizione del presente. Ora don Filino non è più qui, su questa Terra con noi: è più giusto che così sia. Per uno spirito puro ed eletto, quale Egli era, la Terra non poteva essere a lungo il suo luogo ideale. In Paradiso, accanto ai Santi, abbiamo Lui, nel mentre ci è compagna la Speranza, che, insieme con la Fede ci fa credere che con Lui e con i Santi ci ritroveremo in Dio. E... Chi non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo. È un versetto dell'evangelista Luca, che don Filino mi ripeteva sempre quando il peso della vita accennava a travolgermi, staccandomi dalla roccia, cioè dalla Fede. Io sono ancora qui, attaccato e radicato a quella Fede. Di tanto ringrazio l'Idio ed il suo Ministro, don Filino Bisogno, del quale sono stato l'ultimo e più indegno dei discepoli.

Raffaele Senatore

La cognizione del presente. Ora don Filino non è più qui, su questa Terra con noi: è più giusto che così sia. Per uno spirito puro ed eletto, quale Egli era, la Terra non poteva essere a lungo il suo luogo ideale. In Paradiso, accanto ai Santi, abbiamo Lui, nel mentre ci è compagna la Speranza, che, insieme con la Fede ci fa credere che con Lui e con i Santi ci ritroveremo in Dio. E... Chi non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo. È un versetto dell'evangelista Luca, che don Filino mi ripeteva sempre quando il peso della vita accennava a travolgermi, staccandomi dalla roccia, cioè dalla Fede. Io sono ancora qui, attaccato e radicato a quella Fede. Di tanto ringrazio l'Idio ed il suo Ministro, don Filino Bisogno, del quale sono stato l'ultimo e più indegno dei discepoli.

Raffaele Senatore

La cognizione del presente. Ora don Filino non è più qui, su questa Terra con noi: è più giusto che così sia. Per uno spirito puro ed eletto, quale Egli era, la Terra non poteva essere a lungo il suo luogo ideale. In Paradiso, accanto ai Santi, abbiamo Lui, nel mentre ci è compagna la Speranza, che, insieme con la Fede ci fa credere che con Lui e con i Santi ci ritroveremo in Dio. E... Chi non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo. È un versetto dell'evangelista Luca, che don Filino mi ripeteva sempre quando il peso della vita accennava a travolgermi, staccandomi dalla roccia, cioè dalla Fede. Io sono ancora qui, attaccato e radicato a quella Fede. Di tanto ringrazio l'Idio ed il suo Ministro, don Filino Bisogno, del quale sono stato l'ultimo e più indegno dei discepoli.

Raffaele Senatore

Dalla prima pagina

A. Battuello

siliare suddetta «ora ce ne possiamo andare... questa sera molta... è saltata per aria».

La... cui ha fatto riferimento il Sindaco poteva essere rimossa prima senza attendere l'intervento del Prof. Battuello. Da anni a Cava si parla dello scorcio delle cooperative ma né Sindaco né altri dell'amministrazione comunale hanno mai trattato l'argomento anche se esplicitamente invitati dalla stampa locale.

Ora non ci resta che plaudire all'intervento dei Repubblicani e del Prof. Battuello nella speranza che la cosa non resti lettera morta e si vada a fondo in tutta la faccenda che vede pubblici amministratori bacati dalla ricchezza mentre la stragrande maggioranza di cittadini a tutti i livelli languono e fanno la fame.

Salsano la pergamena con la deliberazione nonché il distintivo in oro del premio.

Indi il Col. Palazzo, visibilmente commosso ha ricordato i cittadini che l'hanno preceduto nel premio.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni con proprio atto deliberativo n. 25 del 3 ottobre 1988 ha assegnato all'unanimità il riconoscimento biennale «Cavese nel Mondo» giunto alla sua quinta edizione, al cittadino cavese T. Colonnello dei Carabinieri Sabato Palazzo, attuale Comandante del Gruppo Carabinieri Roma 1, già Comandante del Gruppo Carabinieri di Reggio Calabria.

La motivazione di tale elevato riconoscimento che la città di Cava dei Tirreni assegna ai suoi figli più meritevoli e che per il passato ha visto premiare i vari Gino Palumbo, Mario Amabile, Renato Di Mauro e Rocco Moccia, fa riferi-

NATALE

Vagare per le strade intristite Sorridere al passante solitario Incantarsi nella stella cometa che addita un'umile capanna Sedersi accanto al caminetto Confondere i pensieri con le faville di fuoco in fuga verso le stelle

E nella notte santa accorgersi che non ha senso consumare i giorni come un ospite sconosciuto

A.M.A.

S. MARCO

Laurea PASSARO

La signorina Elvira Passaro, diletta figliuola del Presidente della Pro Loco S. Marco-Ogliastro Marina, sig. Giulio, e della signora Antonietta Giannella, ha conseguito presso l'Oriente di Napoli, con 110 e lode, la laurea in Lingue.

Ha discusso una importantissima tesi, meritandosi il plauso del Relatore e della Commissione esaminatrice.

Alla neo dott.ssa, che ha così brillantemente coronato i suoi studi, i nostri auguri per uno splendido esamino; ai genitori i nostri più vivi rallegramenti.

(r)

mento della liberazione ed ha ringraziato tutti e l'Azienda di Soggiorno in particolare per il premio conferitogli. Vivissimi applausi ha salutato le parole del Col. Palazzo e degli altri oratori. Infine Franco Amato ha offerto al Col. Palazzo in segno di riconoscenza una scultura in bronzo rappresentante Cristo Salvatore opera dello scultore cavese Prof. Franco Lorito.

Un simpatico trattenimento nei locali del Caffè Respiro al quale ha partecipato anche l'Abate della Badia Mons. Marra, ha chiusa la bella manifestazione.

Al Col. Palazzo cui siamo legati da antica amicizia fin dai tempi in cui fu solerte istruttore di un nostro figliuolo arruolato nell'Arma e che oggi per l'evidente riconoscimento dei suoi meriti professionali ha assunto il Comando del Gruppo Roma 1° giungano le più vive felicitazioni ed auguri cordialissimi per maggiori ascese.

LA DELIBERAZIONE DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni con proprio atto deliberativo n. 25 del 3 ottobre 1988 ha assegnato all'unanimità il riconoscimento biennale «Cavese nel Mondo» giunto alla sua quinta edizione, al cittadino cavese T. Colonnello dei Carabinieri Sabato Palazzo, attuale Comandante del Gruppo Carabinieri Roma 1, già Comandante del Gruppo Carabinieri di Reggio Calabria.

La motivazione di tale elevato riconoscimento che la città di Cava dei Tirreni assegna ai suoi figli più meritevoli e che per il passato ha visto premiare i vari Gino Palumbo, Mario Amabile, Renato Di Mauro e Rocco Moccia, fa riferi-

mento all'impegno personale, alla capacità professionale, alla dedizione ed all'attaccamento alla gloria sa divisa dell'Arma del T. Colonnello Palazzo che ha avuto modo ed occasione di rifugiare in molteplici occasioni, ed in modo particolare nelle febbrili operazioni di ricerca e di liberazione dei rapitori del giovane concittadino cavese Franco Amato... ed ancora «... l'eco della operazione di liberazione di Franco Amato da parte dei militi del T. Colonnello Palazzo si è diffusa in ogni angolo d'Italia...» ed infine «... Sabato Palazzo, investito delle gravi responsabilità che competono ad un tutore della legge, non ha esitato un solo istante a gettare nella lotta contro la criminalità tutta la sua appassionata opera, conseguendo ovunque brillanti e notevoli successi e liberando senza esborso di riscatto dalla bestiale prigionia e restituendo incolume alla sua città ed alla sua famiglia un suo giovane concittadino...».

Il T. Colonnello Sabato Palazzo ha già ottenuto due encomi solenni, il primo per aver sottratto alle fiamme una donna che era sul punto di morire affisa in una scuola di Pozzuoli distrutta da un incendio, ed il secondo da parte del Comando Generale dell'Arma per aver liberato dal «ndrangheta» l'industriale oleario Giuseppe Catanese, rimasto nelle mani dei banditi per solo nove ore. Anche due attestati rendono onore al T. Colonnello Palazzo, che li ha meritati per l'impegno profuso al servizio delle popolazioni vittime dell'alluvione di Latina nel 1966 e del terremoto e del successivo bradismo di Pozzuoli negli anni 1980 ed 81. Sabato Palazzo è sposato con la professoressa Rosa Orza ed ha tre figli, mentre la sua famiglia paterna vive a Cava dei Tirreni, dove la vecchia madre vedova, la signora Anna di 73 anni ed i suoi quattro germani vanno fieri ed orgogliosi dell'operato del loro stimato congiunto, un degno figlio dell'operaia, industriale e laboriosa città di Cava dei Tirreni.

AL SERVIZIO DELL'ARMA

Sabato Palazzo nasce a Cava dei Tirreni il 9 ottobre 1939 da operosa ed onesta famiglia di commercianti. Compie gli studi medi inferiori a Cava dei Tirreni e successivamente consegue il diploma di geometra; subito dopo consegue anche l'ammissione all'Accademia militare di Modena, che frequenta con profitto dal 1959 al 1961.

Dal 1961 al 1963 è allievo della Scuola di applicazione di Fanteria e Cavalleria di Torino e successivamente, dopo un anno di servizio presso il Reggimento «Nembo» della Divisione Folgore a Cervignano del Friuli, supera il concorso per Tenente dei Carabinieri e viene destinato al 13° Btg di Gorizia.



La festa del sapore
Augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo



VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PBX
BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

AUTOSCUOLA LATINA
TIRRENA ASSICURAZIONI
di M. Matriciano di A. Matriciano
Via Benincasa - Tel. 841070 - Cava dei Tirreni
i titolari Augurano Buon Natale e Felice Anno

La Ditta MICHELE VIRNO
Sorta nel 1864

Continuando l'attività per la vendita di tessuti ed abbigliamento negli eleganti Esercizi di Corso Umberto I, 289 e Corso Umberto I, 304 Cava dei Tirreni

AUGURA
BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

Tutte le specialità in formaggi e latticini troverete nell'Esercizio di

CAMPEGLIA ARMANDO

Cava dei Tirreni Via Benincasa, 18

Il titolare AUGURA BUON NATALE e un ottimo ANNO NUOVO

MIMMO PASSARO

Via Benincasa Cava dei Tirreni RICORDA il suo vasto assortimento di TENDAGGI ed

AUGURA Buon Natale e un felice Anno Nuovo